

Quotidiano

Direttore: Gianni Festa

Lettori Audipress 12/2015: 860

POLIZIA Il riordino del Corpo fortemente osteggiato dal sindacato **Silp** Cgil «Quel progetto è da bloccare»

Per il segretario Felice Apa si mettono a rischio efficienza e sicurezza dei cittadini



Il sit-in del sindacato **Silp** Cgil davanti alla **Questura** di Vibo

di **GIANLUCA PRESTIA**

IL progetto di riordino delle Forze di **polizia** deve essere fermato, quanto meno corretto perché allo stato attuale mina alla funzionalità del comparto e quindi alla sicurezza dei cittadini.

La denuncia, forte, arriva dal **Silp-Cgil** che scende in piazza in tutta Italia per manifestare il proprio dissenso. Anche a Vibo Valentia il sindacato si è organizzato con i propri iscritti in un'iniziativa di informazione e volantinaggio svoltasi venerdì scorso davanti al palazzo della **Questura**. A guidare gli iscritti del comparto il segretario provinciale generale Felice Apa il quale ha ribadito come la "manifestazione di Vibo Valentia si inserisca in un contesto di mobilitazione nazionale che vede impegnato il sindacato davanti a tutte le **Questure** d'Italia. Da sempre - è il giudizio del sindacalista - il **Silp-Cgil** vibonese denuncia carenze di organici, di mezzi,

di strutture, problematiche che si riflettono irrimediabilmente sulla sicurezza dei cittadini, specie in quelle giurisdizioni caratterizzate da fenomeni mafiosi e mala gestione dell'apparato amministrativo».

Così, fa presente ancora la segreteria, attraverso i segretari Apa e Giuseppe Molino, «nonostante i 20 anni di lotta sindacale ed i tentativi di razionalizzare l'apparato normativo che regola l'operato delle forze dell'ordine, nei giorni scorsi è stato emanato un progetto di decreto assolutamente irricevibile che penalizza ancora di più gli operatori di **Polizia**, demotivando il personale e non offrendogli prospettive di progressioni in carriera».

Il **Silp** rileva come «anziché utilizzare i tanto aspettati stanziamenti del governo per predisporre una riforma attesa da decenni, la proposta di riorganizzazione dei vertici dell'ammi-

nistrazione di fatto umilia i lavoratori della pubblica sicurezza, disconoscendone il merito e la professionalità. In genere il sindacato pretende nuove risorse, stavolta invece chiede che i soldi già stanziati siano spesi meglio. Un agente - viene ribadito - deve avere la possibilità di progredire in carriera, non rimanere bloccato a vita come avviene adesso a causa della carenza di concorsi interni. I titoli, i meriti e la professionalità di chi fa il **poliziotto** da una vita devono essere valorizzati, non depauperati. L'intero sistema **Polizia** di Stato deve funzionare in maniera più efficiente, più snella e per farlo il personale in divisa va fatto crescere professionalmente e culturalmente, non costretto a "morire" nel ruolo e nella qualifica che ricopre».

Infine la considerazione: «con una **polizia** sempre più anziana, con un'età media di 47 anni e con 18.000 poliziotti in meno sul piano

nazionale, in un contesto di crescente esigenza di sicurezza, un riordino interno delle carriere malfatto rischia di compromettere ancor più la "mission" degli operatori di **polizia**, che è quella di garantire la legalità e la sicurezza del cittadino. Questa azione di protesta - è la chiosa - è solo il primo passo di una mobilitazione che vedrà aumentare i suoi toni se la legittima richiesta di un provvedimento più equo, più funzionale e ad invarianza di spesa, non troverà ascolto».

Insomma le acque nel comparto della **Polizia** restano particolarmente agitate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

